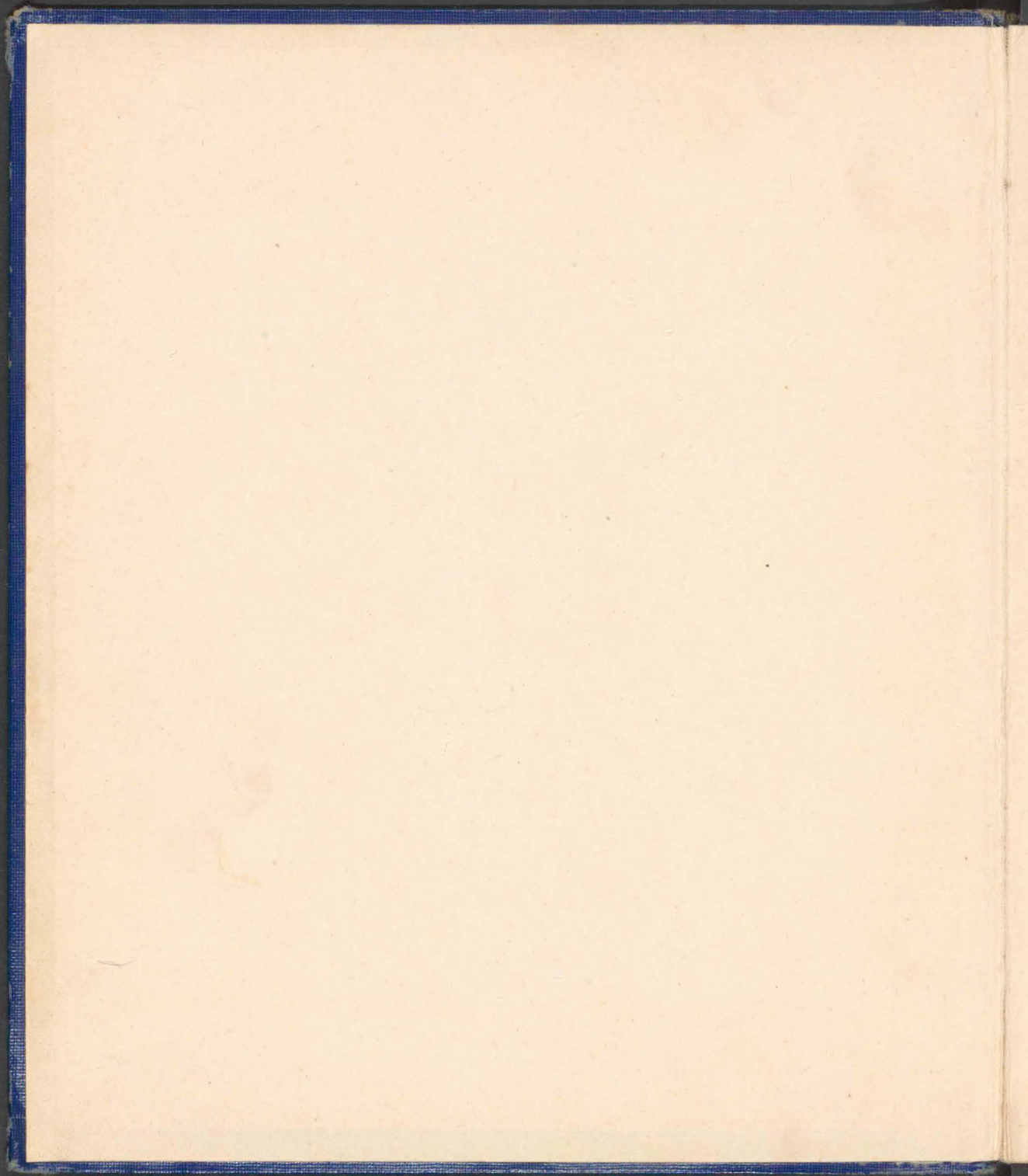


*Il mio
primo libro*

Fondo Gianini

TA

239





1/33

Sistema bibliotecario ticinese



TM 0 398 833

Allegregio Prof Molinari, con riconoscenza
Amministrazione
28.8.1933

H. Giudicelli
0-17

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

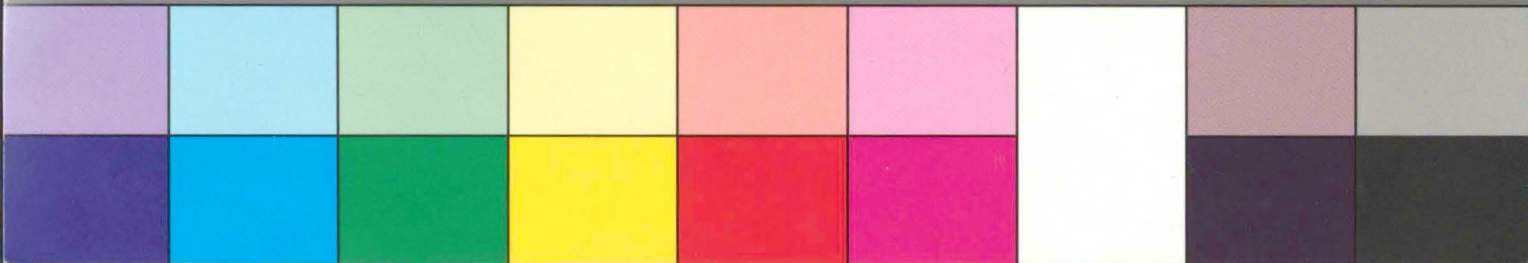
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

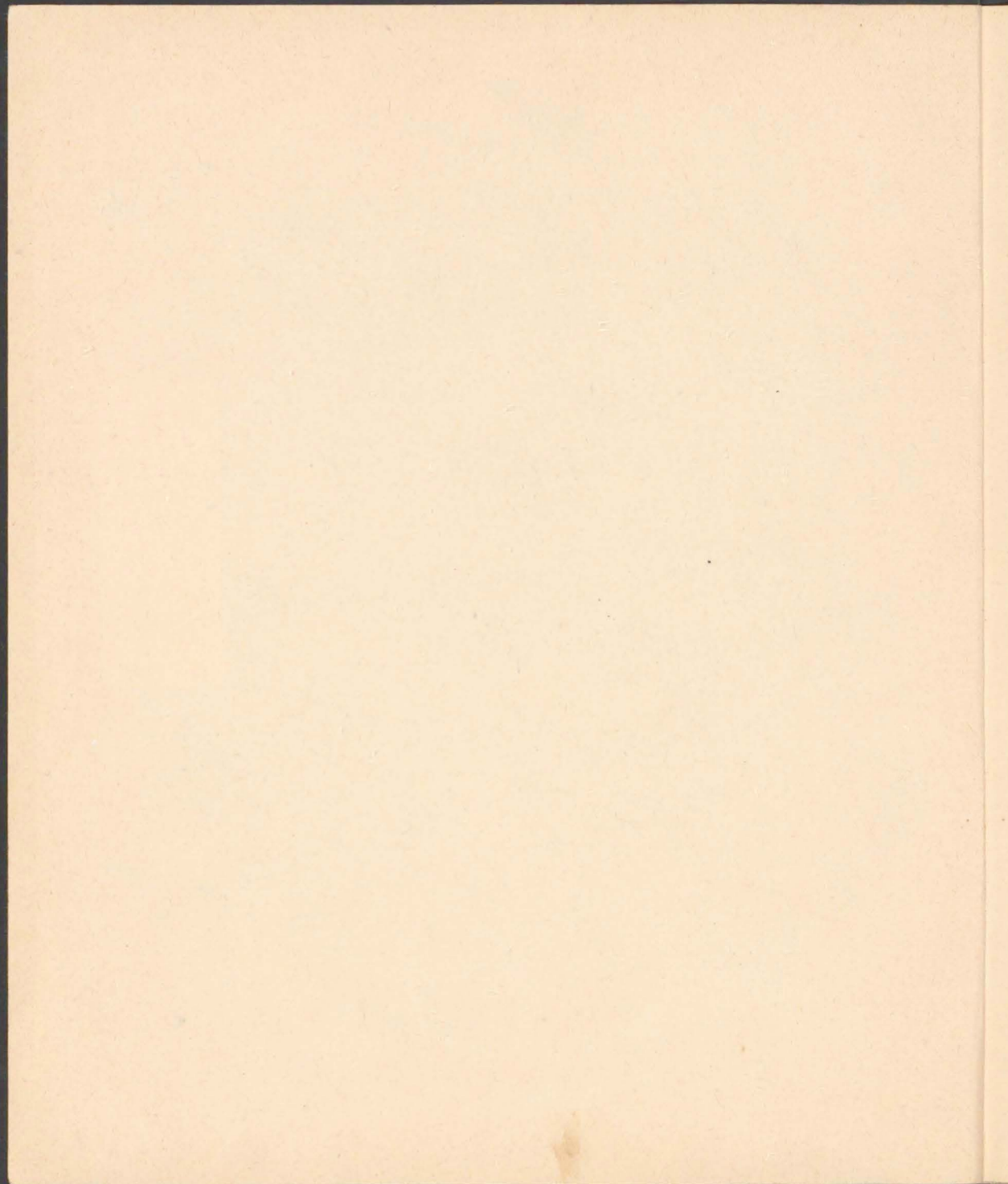
Centimetres

TIFFEN® Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black





Il mio primo libro



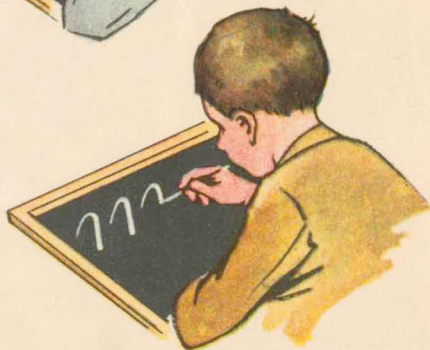
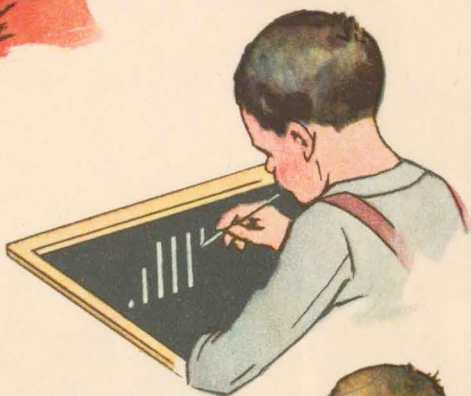
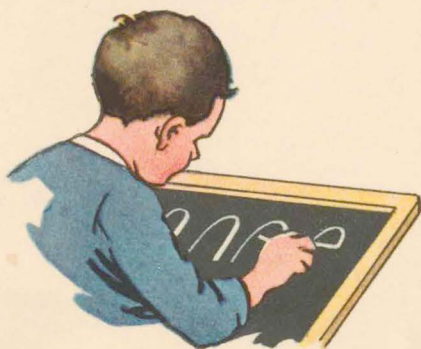
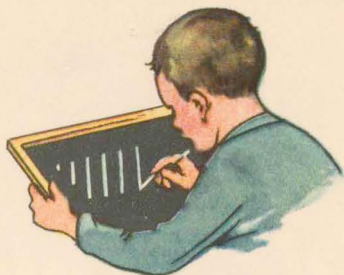
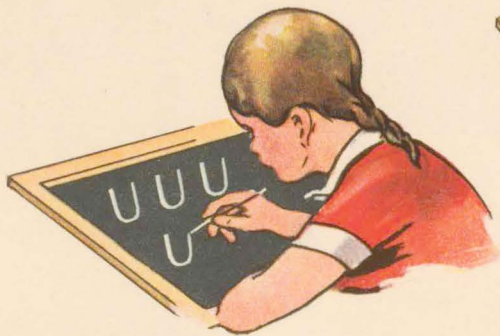
Il presente libro di lettura per la I^a classe elementare
compilato da Ida Giudicetti, illustrato da Filippo Arlen
vien dichiarato obbligatorio per le scuole
del Grigioni Italiano.

Il Capo del Dipartimento dell' Educazione
Dott. R. Ganzoni.

Coira, 1.º giugno 1933.

Stampato da
Engadin Press Co, Samaden / Fratelli Fretz, Zurigo
su carta di Landquart

11111111



00000



i J





u U
uu
ui ui
iu iu



a a

aaa

ai ai

au au

ua ua

uia uia



m M

mu mu

mi mi

ma ma

mamma

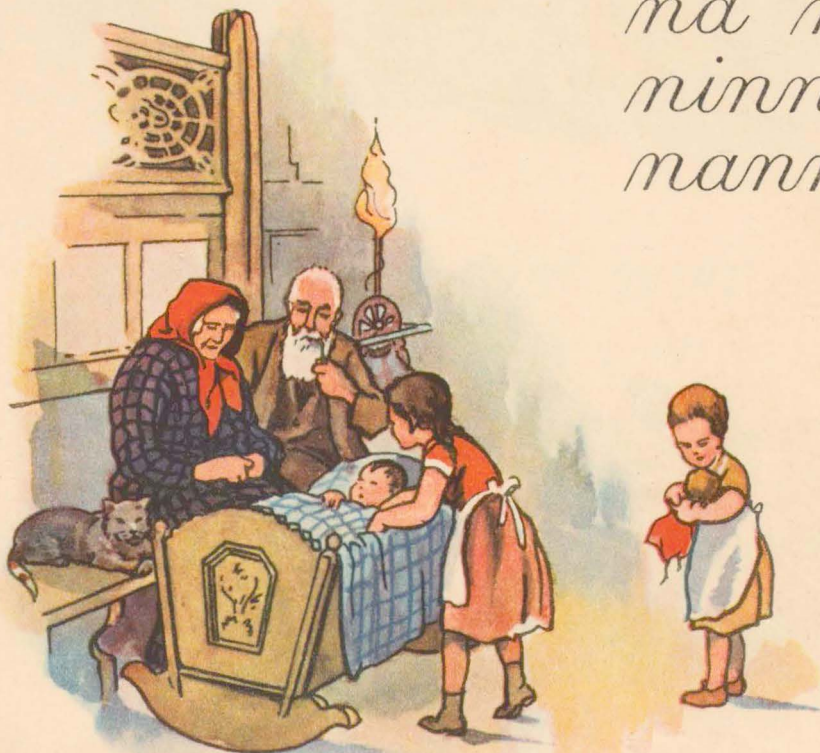
mamma mia





o o
ooo
oi oi
mo mo mo
ou uo
uomomo mimo

n N no na
un uno una
nonno nonna
Nina Anna
ma ma
na na
ninna
manna



e E

eee

ei ei eia

em em

nena nena

Emma Emma





*r Ra ar ramo
ro or ora
ru ur muro
re er remo
muro e rami
Rino rema*



t T
Tere tere
ta ta ta
Tiri tiri
tu tu tu
tiri tara ta
Tito Tino Teo



l L

*lila lala
lula lola
latte letto*

*Lena e Lina
Il latte a Saurina
Saurina nel letto*





p P

Porta la pipa Pierino.
Nonno Paolo pipa.

p p p p p

No, Pierino, non è per
te la pipa. Per te il pane
e la pera.



d D

Dora e Dina.

Ada ed Ida.

Delio e Nando.

Due parlano.

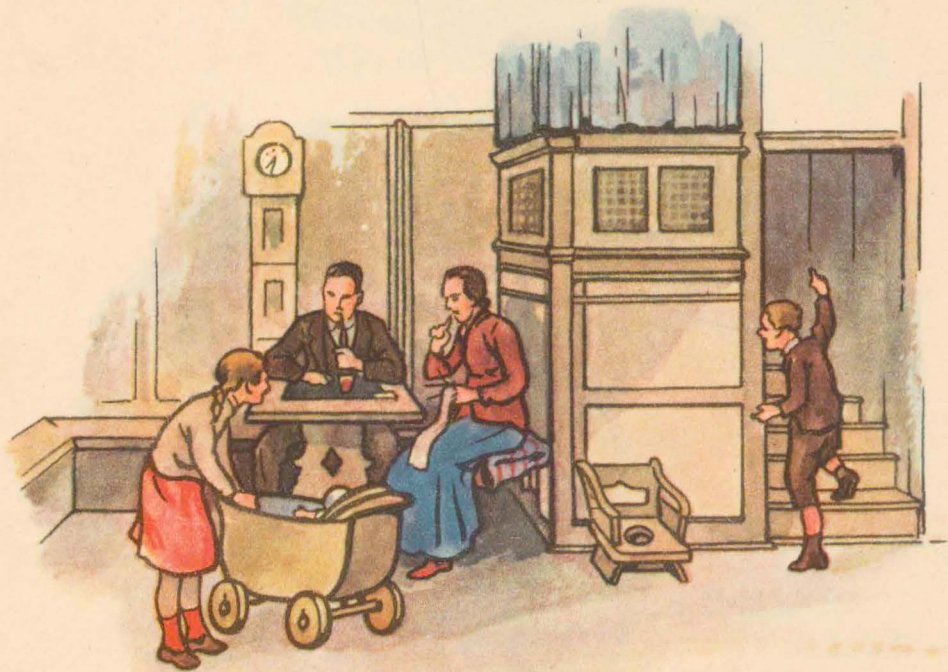
Due ridono.

Un dito, due dita.



1
s S sssss

Mimma à sonno. Adesso dorme.
Elisa, Elisa, ssst. Sono le sette.
Su, su a letto. Presto al riposo.
Sì, sì, mammina.





v U

*L'uva è matura. Viemi alla
vendemmia. Vito, Eva e Livio
lavorano vispi tra le viti.
L'uva dà il vino. Ma il
vino non è per voi.*

b B

*bub! bub! bub! Bello abbaia.
Ma o à paura. Sta bravo, Bello,
vieni! Berto lo tiene, ma non lo
batte. Berto è buono.*

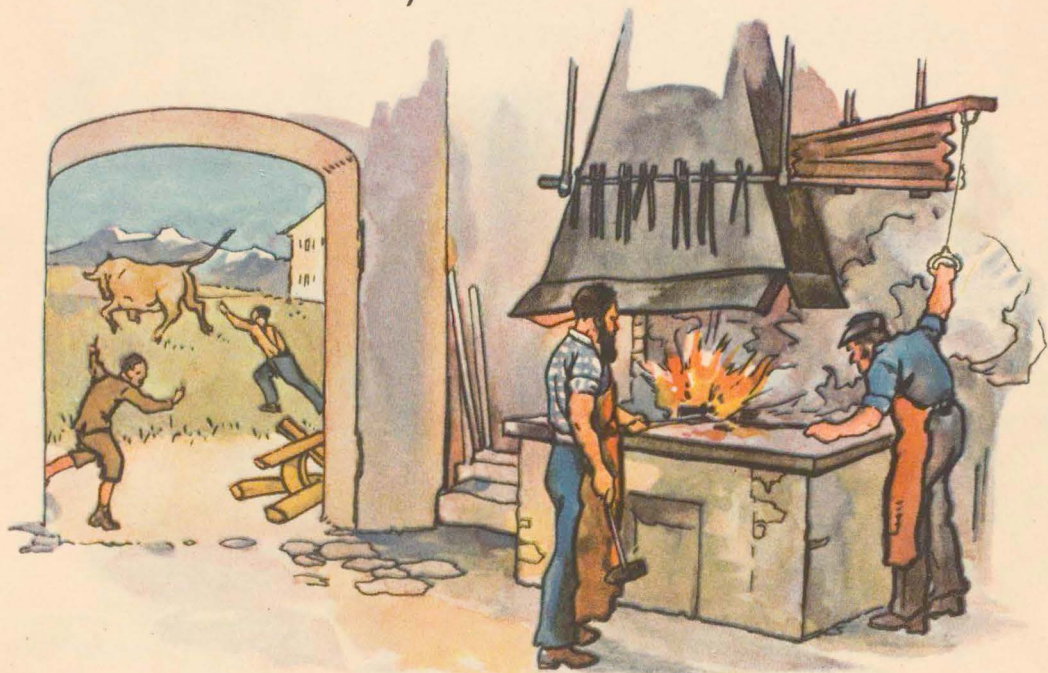


f F

Florio soffia nella fiamma.

fffff

Ferdinando fa il fabbro. Batte il ferro rovente. Ne vedi venir fuori le faville. Ferma, ferma il bue! Il fabbro lo vuol ferrare.





h H

oh! ah! ih! eh!

ohi! ahi! oha!

Io ho una slitta.

Tu me hai una nuova.

Nino non me ha.

Aldo e Pina hanno freddo.





c C

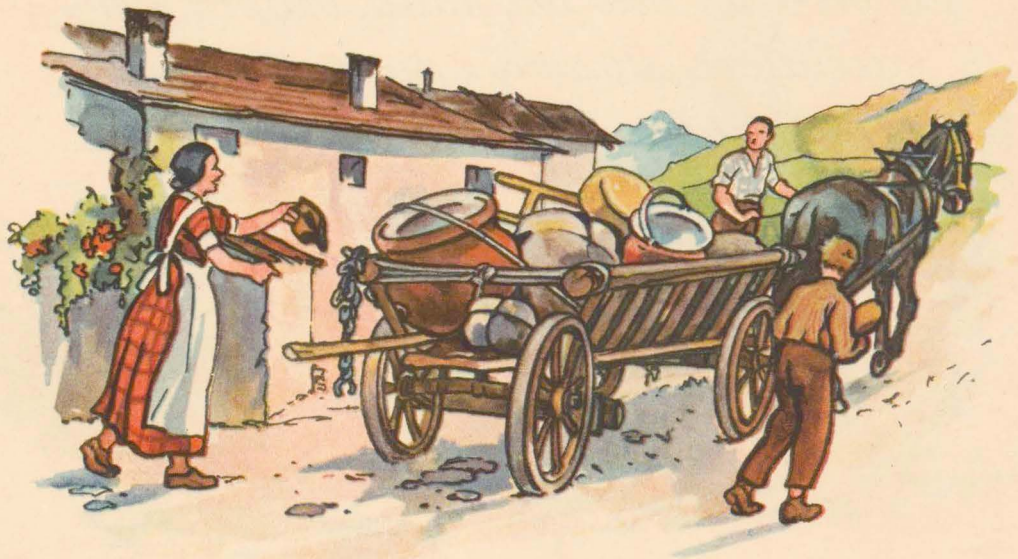
ci ce cia cio ciu

Lucio e Celso andarono sulla cima del monte. Nel cielo sereno volavano molti uccellini. Facevano sentire la loro voce: ci ci cecici! Una civetta stava su un ceppo. Tra un ciuffo d'erba vi era un nido. Videro un cacciatore. La sera i due amici tornarono al piano. La cena era pronta.



1
co ca cu

Carro e cavallo. Il carro è caricato. La mamma ci ha messo un pacco di buone cose. Cecco, prendi la catena, dice il babbo. Ora si parte. Il campanello tintinna. Cecco, Cecco, il cappello!



g G gi ge gio gia giu

È giovedì. Oggi si giuoca alle bocce.
Fuori la giacca! Gianni, Giorgio e
Sergio sono giulivi. Tornate poi
con gioia allo studio, hanno detto
i genitori.





ga go gu

Oh, guarda i garofani dell'Agostina.
Mandano un grato profumo. Guido
me vorrebbe uno in regalo.
Galline, galletti, gattini e allegri
bambini fanno una gaia brigata.
Gustavo, non gridare così!



*Din, don!
Domani è festa,
la Rosina
prepara la vesta.*

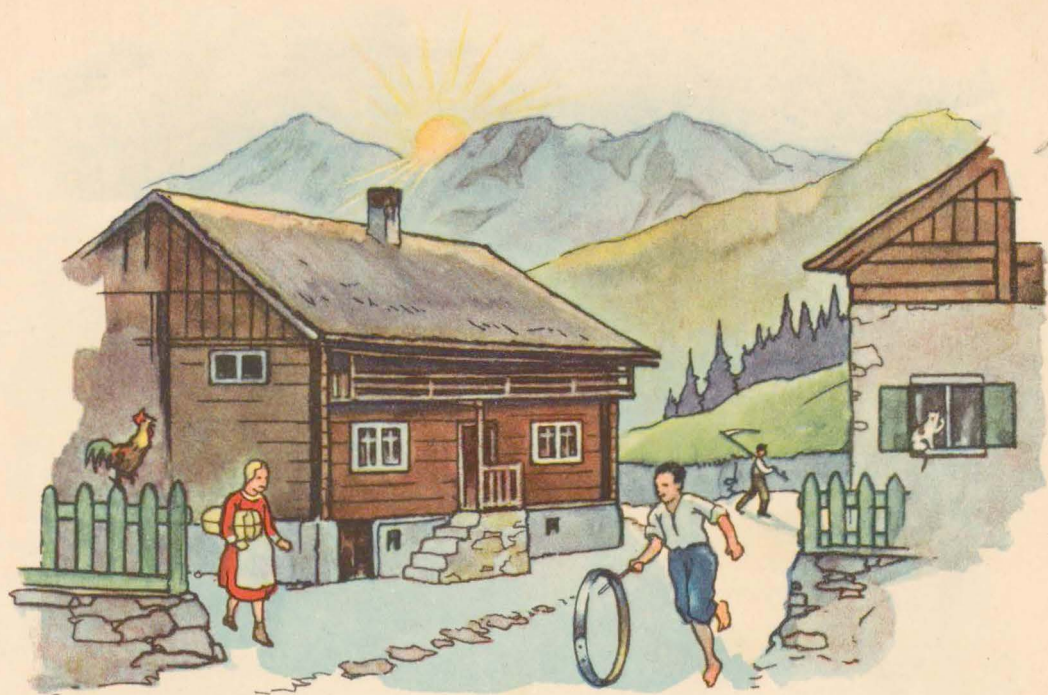
*Din, don!
Domani è festa,
ma se cadi
ti rompi la testa!*





qu Qu

Quattro carpentieri. Due squadrano un tronco di abete. È per quella casa là. Quasi, quasi è terminata. Quando sarà finita? In questa settimana, forse. Da quale parte guarda la cucina? Quanta quiete si godrà quassù nell'estate!



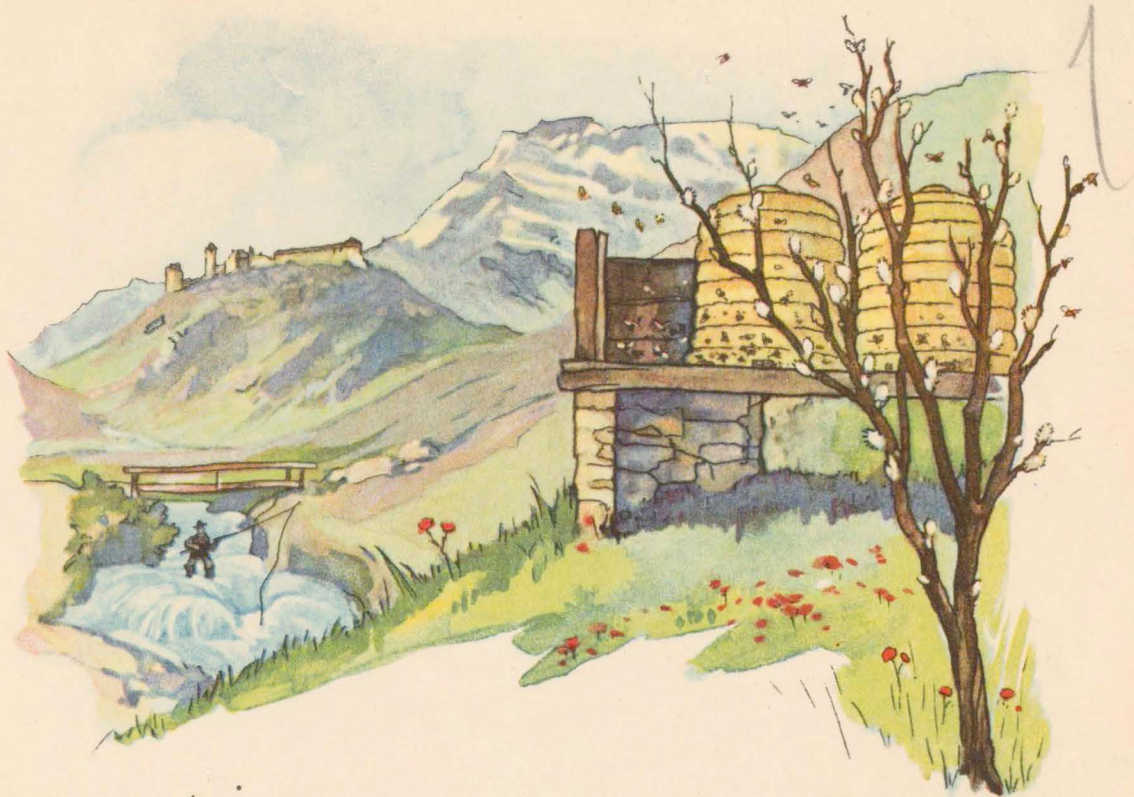
chi che

*Il gallo fa chicchirichi. È giorno
chiaro. Spunta il sole: che splendore!
Michelino col suo cerchio nuovo
corre per la via. Rachele porta un
pacchetto alla posta. Per chi sarà?
Gioacchino va a falciare il suo prato.*

ghi ghe

Piove a catinelle. Tira un'aria ghiaccia. Allunghiamo il passo, amici! La Margherita dov'è? Forse dorme ancora come un ghiro. Arriverà a scuola in ritardo. Avremo già detto la preghiera. Quando piove le giornate sono lunghe e noiose.





sciame.

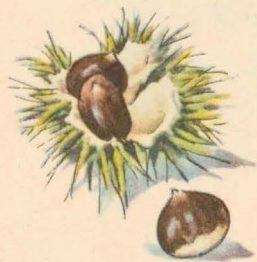
Oggi si esce all'aperto. Hai chiuso l'uscio? La strada discende. Andiamo al ruscello. Oh, i bei pesciolini! Vedi l'alveare di Marco? Vi sono due sciame. Portiamo a scuola un ramoscello fiorito.

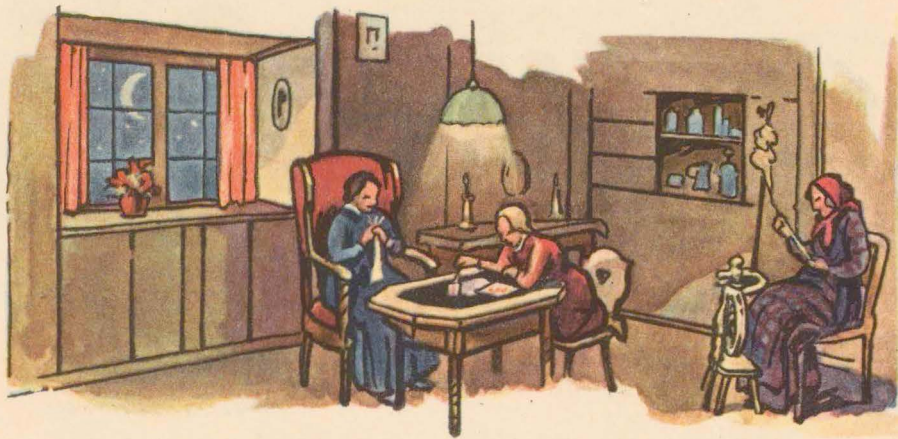




castagna

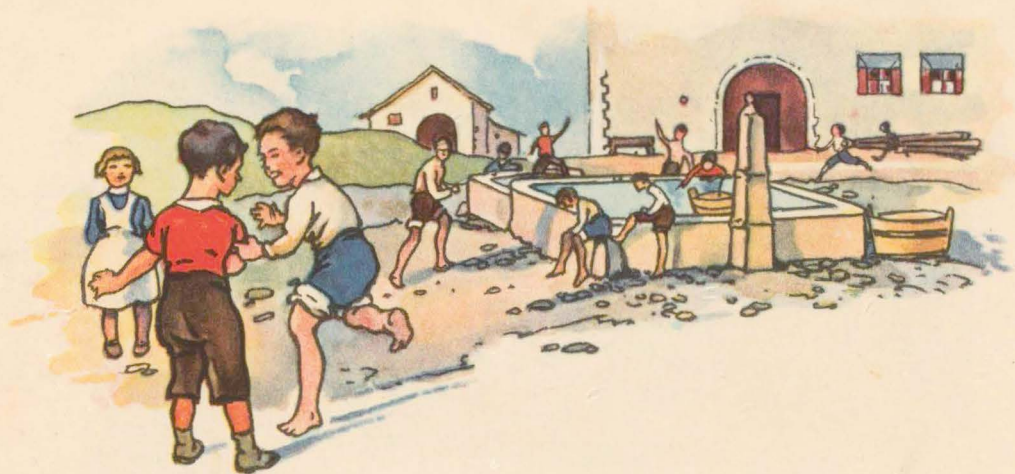
Nel castagneto si fa raccolta. Tic, toc!
I ricci cadono sull'erba bagnata.
Ne saltano fuori le brune castagne.
Su, svelte, compagne! La Benigna
ogni tanto guarda le montagne.





famiglia

Il sole è tramontato dietro le guglie dei monti. La famiglia si raccoglie in saletta. La nonna fila la morbida lana. Vuol fare lavori a maglia. La mamma dice alla sua figlia: Clelia, studia di buona voglia. Non macchiare quel foglio. Il figlio maggiore è a Coira agli studi. Si chiama Emilio. Egli torna solo in luglio. Il babbo gli telefona.



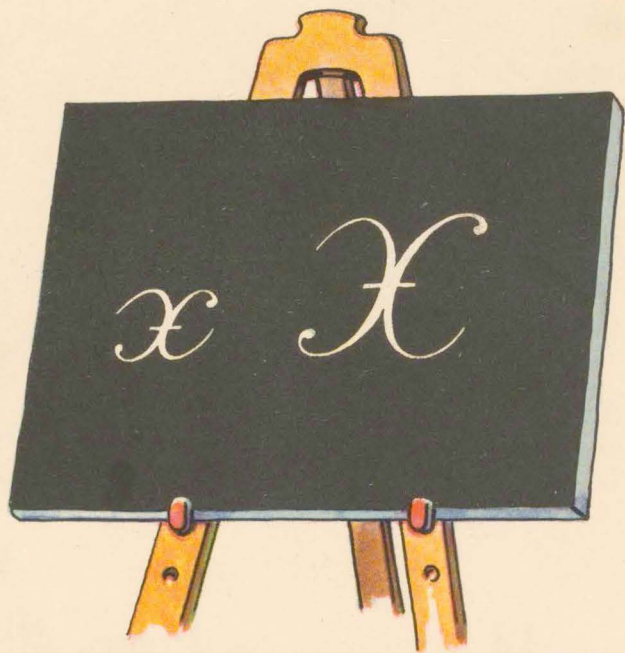
acqua

*Che cosa fanno le birbe del villaggio?
Vogliono prendere un bagno. L'acqua
della fontana è limpida e fresca.
Aurelio, hai paura dell'acqua? Vieni,
vieni anche tu! La mamma non sgrida.
Dopo le porteremo l'acqua per
bagnare i fiori.
L'acqua è un gran dono di Dio.*

н Ʒ

Ʒita dalla piazzetta entra nel me-
gocio. Compra colfini per lo нio,
zucchero per la mamma, каffer-
no per la нia. Uno zuccherino per
te, Ʒita. Grazie, signor Marzio!





x n k X N K

*Vengono a scuola due bambini,
che prima abitavano a Coira, do-
ve si parla tedesco. Si chiamano
Max e Walter. Se vedeste come van-
no bene cogli ski!*

j y J Y

Leggi!

carta, coda, cuoco,
chilo, chiesa, cheto

gallo, goloso, guscio,
ghiro, gheriglio, ghianda

figlio, foglia, cogliere
globo, glicerina, glaciale
negletto, negligente, inglese

e è
parlo, parlò
canto, cantò

La voce degli animali.

Il gatto miagola,
il cane abbaia,
la capra bela,
la vacca mugge,
il cavallo nitrisce,
l'asino raglia,
il maiale grugnisce,
la gallina chiocchia,
il gallo fa chicchirichi,
il canarino canta;
chi fa gnau! e chi fa mbè!
Nessuno parla come me.



Scriviamo belle cifre!

1	2	3	4	5
6	7	8	9	0

Sette e sette
e tre diciasette.
più tre ed uno
avrem ventuno.

Trenta di conta novembre,
trenta april, giugno e settembre,
di ventotto ce n'è uno,
tutti gli altri ne han trentuno.



*Là nel prato il mio micino
sta spiando un topolino,
quando a salti, e con furore,
viene il cane del pastore.
Mario, pronto, con un fischio
salva il gatto dal gran rischio!*



Ci vuole la maiuscola!

Grono, Poschiavo, Meschino,
Augio, Soglio, San Bernardino.

Moesa, Ticino, Bondasca,
Maira, Inno, Calancasca.

Sasso Paglia e Sasso Castello,
Pizzo Bernina e Pizzo Uccello.

Val Calanca, val Mesolcina,
Val Bregaglia ed Engadina.

Coira, Zurigo, Lugano,
Berna, Lucerna, Milano.

Maria, Alberto, Zanetti,
Togni, Bianchi, Giacometti.

Dopo il punto fermo lettera
maiuscola!

*Cerchiamo margherite,
il prato a noi le dona.
Tante ne son fiorite,
faremo una corona.
Corona, coronella,
sarà per la più bella.*



Piazza, bella piazza

Piazza, bella piazza
ci passò una lepre paxxa.

Il pollice me rise,
ma l'indice la uccise.

Il medio la cucinò,
l'anulare l'assaggiò,
e il mignolo ghiottone
me fece un buon boccone!

I giorni curiosi.

La sapete? Lunedì mandò martedì da mercoledì per sapere da giovedì se venerdì ha detto a sabato che domenica si fa festa.

Lumaca, lumachina,
non correr poverina.
-Io corro quanto posso,
ma ci ho la casa addosso,
e poi chi va pian piano,
va sano e va lontano:-

(L. Schwarz)



Salutiamo gentilmente!

Buon giorno. Salute!

Benvenuto. Riverisco.

Buona sera. Buona notte.

Dormi bene. Buon riposo.

Stia bene. Stia sano.

Dio t'accompagni.

Buon viaggio. Buona fortuna.

Il Signor ti benedica.

Addio. Arrivederla. Arrivederci.

Ciao, mio caro!

Allegria e sanità
e quattrini in quantità!



*Trotta, trotta e galoppa,
cavallin di legno e stoppa,
trotta, trotta per la strada,
ci difende la mia spada.
Or al trotto, or al galoppo
giungeremo a piè del pioppo,
dove c'è per la tua cena
un saccon pieno d'avena.*

Stella, stellina.

Stella, stellina,
la notte si avvicina,
la fiamma traballa,
la mucca è nella stalla,
la mucca e il vitello,
la pecora e l'agnello,
la chioccia e il pulcino,
ognuno ha il suo bambino,
ognuno ha la sua mamma
e tutti fan la nanna.

L. Schwarz.

Fa la nanna, bimbo di cuna,
fa la nanna al chiaro di luna,
chiudi gli occhi bimbo di mamma,
dormi, caro, fa la nanna!

Osservate!

Ad un lunghissimo spago
una carta verde a tre angoli.
Due occhi ed un naso rosso.
Una lunga coda gialla:
ecco l'aquilone. Vittorio lo ha
lanciato in aria. La lunga
coda dondola al vento.



All'aperto.

Giuochiamo a rimpiaattino? Sta sotto
l'Emilietto. Col braccio si copre gli occhi.

Aspetta che tutti si nascondano.

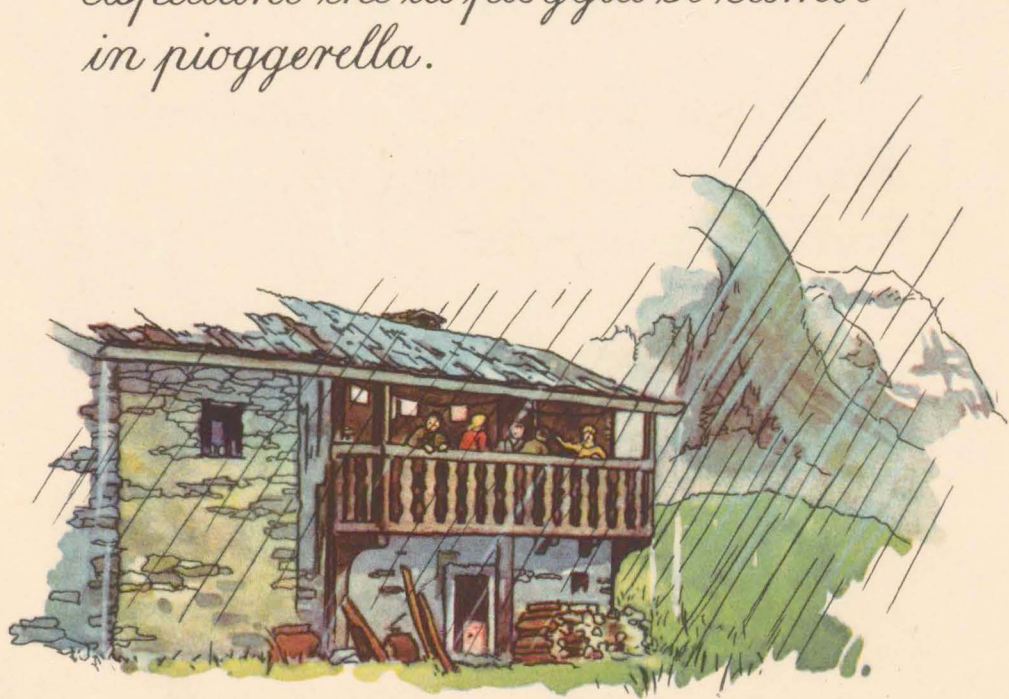
Intanto egli canta:

Leprotto va e t'ascondi
in quel buco fra i due mondi;
quando il cane s'è svegliato
il leprotto è già scappato.

L'Alma si diverte sul prato fiorito.
Vuol scovare il piccolo grillo. Dice così:
Grillino, gringrino
vieni alla porta,
la mamma ti è morta,
il babbo è in prigione
perchè ha rubato
un chicco di formentone.

Che temporale!

Nel cielo brontola il tuono. L'aria è
nera nera. Guizzano i lampi. Im-
furia la pioggia. La vien giù dalle
grondaie che sembra un ruscello.
Le strade sono allagate. La Silvia e
l'Antonietta si riparano nella loggia.
Aspettano che la pioggia si cambi
in pioggerella.



Pioggerella.

Pioggerellina fina
cade da stamattina,
cade sul mondo scuro,
picchia sul sasso duro,
spruzza di goccioline
erbette e foglioline.

Pioggerellina intorno
cade da mezzogiorno,
cade sul fiore rosso,
casca nel largo fosso,
bagna la terra nera
e là sta fino a sera.

Aprile ha trenta giorni,
ma se piovesse trentuno
non farebbe male a nessuno.



*Rosso di sera
bel tempo si spera;
rosso di mattina
la pioggia si avvicina.*

*Nuvole a pani,
se non piove oggi
pioverà domani.*

*Quando in ciel le pecorelle
guardan tristi in qua e in là,
stanne certo, a catinelle
presto presto pioverà.*

La mosca.

Fatto desinare, il monno si mette nel suo comodo seggiolone e legge il giornale. Allora si che le mosche se la spassano! Gli volano accanto, percorrono il giornale, gli passeggiano sulle mani, sulla fronte, sul naso, su e giù per le guance. Una molto ardita un giorno gli entrò persino nella bocca. Il monno chiuse le labbra e la fece prigioniera. Poi la prese con due dita e mi disse: - Martino, apri la finestra! - Aperta la finestra il monno fece volar fuori la mosca esclamando: - Signora, nel mondo lungo e largo c'è posto per tutt'e due!

Alla sera.

*Din, dan! Dalla chiesetta lontana
viene il suono dell'Ave Maria. I bim-
bi lasciano il giuoco. Ringraziano
il Signore e gli domandano la sua
benedizione.*

*Mio Dio mi metto
nelle Tue mani
e vado lieto
verso il domani.*



Le stelle.

-Mammima, contiamo le stelle?

-Oh, bimbo! E come vuoi fare?

-Io scelgo soltanto le belle,
vedrai che son bravo a contare.

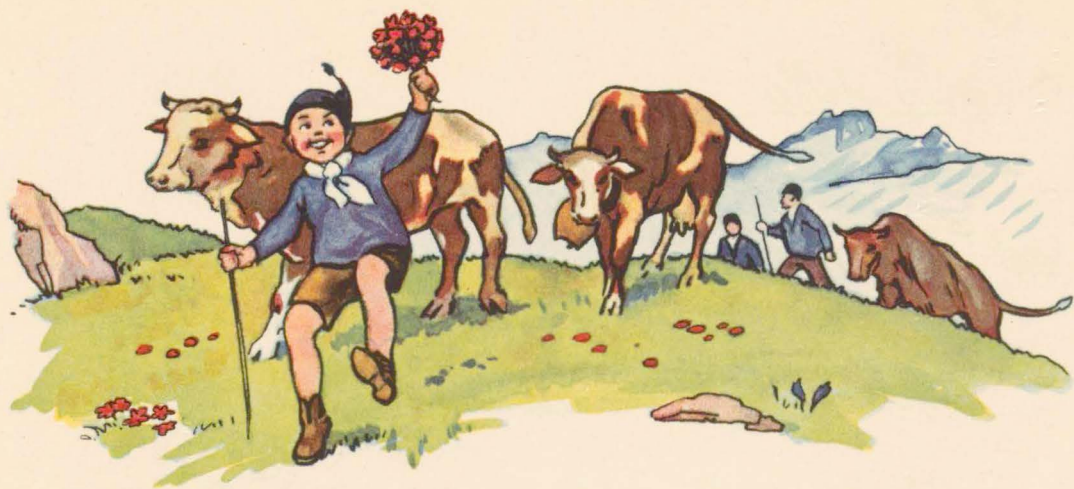
Ne ho scelto già dieci, poi venti...
il cielo me è tutto fiorito:

le colgo e... in pochi momenti
le perdo... non ho mai finito!

Oh mamma, chi sa quante sono?

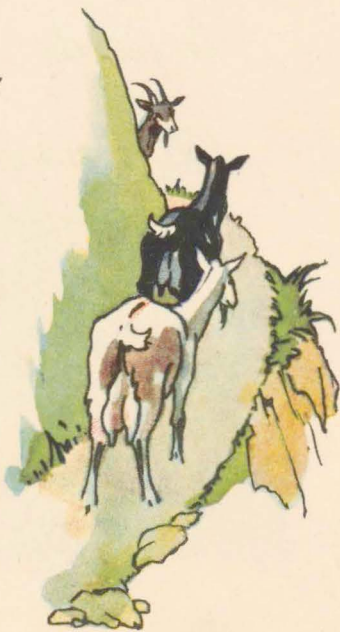
-Nessuno, mio figlio, non io,
le conta dall'alto suo trono
chi al cielo le diede, il buon Dio.

(G. Fanciulli)



*Addio, cari monti,
voi cime erette al ciel,
voi boschi, chiare fonti,
addio, arriveder!*

*Addio, mia cascina,
albergo dei pastor,
verde valletta alpina,
addio, arriveder!*



Le noci.

Carletto aveva da spartire delle noci con la sua sorellina. Egli me fece due parti. Il babbo domandò:- Carletto, hai fatto le cose giuste? - Sì, papà, guarda. Dieci noci per me e dieci per la Clementina. - Ma il babbo aveva visto che Carletto si era tenuto per sé le noci più grosse, lasciando alla sorella tutte le piccole. Disse: - Ebbene, giacchè le due parti sono eguali, da' a Clementina la tua e piglia tu la sua!

Bianca neve
silenziosa,
scende lieve
senza posa.



Scende, scende
bianca e bella,
ogni fiocco
fatto a stella.

Cantiamo!

Do do do

Re re re

Mi mi mi

Fa fa fa

Sol sol sol

La la la

Si si si

Do do do

Dorina mia cara,

recami le scarpe,

mira che son rotte

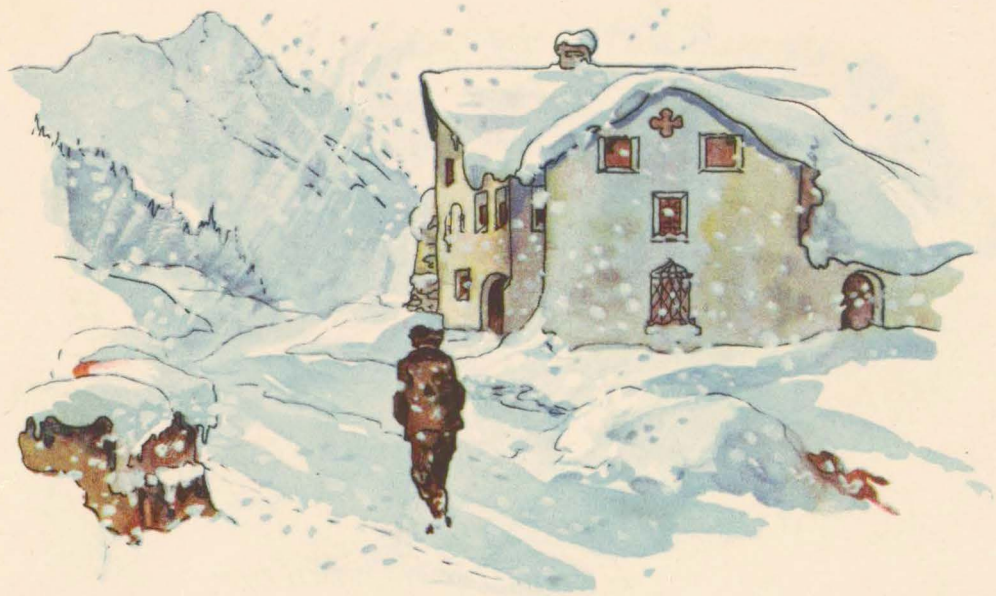
fammele risolar.

solamele bene,

lascia ch'io le veda,

si che vanno bene,

doman le pagherò!



La neve.

Lenta la neve fiocca, fiocca, fiocca.
Senti: una zana dondola pian piano.
Un bimbo piange, il piccol dito in bocca,
canta una vecchia, il mento sulla mano.

La vecchia canta: - Intorno al tuo lettino
c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.
Nel bel giardino il bimbo s'addormenta.
La neve fiocca lenta, lenta, lenta.

G. Pascoli

Bigio il poltrone.

Bigio era un pigro somarello. Un giorno il suo padrone lo caricò di sale e lo guidò alla città. Si doveva attraversare un torrente. Il ciuco, furbo, fece finta di cascare nell'acqua. Parte del sale si sciolse e così il carico divenne più leggero. Bigio ne fu contento, ma il padrone si arrabbiò. Per castigo un'altra volta lo caricò di spugne. Quando giunsero al fiume, plumfete! il ciuco dentro di nuovo! Ma le spugne inzuppate diventarono pesantissime. Bigio le dovette portare fino alla città, che era molto lontana. Il padrone, figuratevi, ne rise di gusto!

Va nell'aria un lieto scampanio. Brillano le luci belle del magico alberino. Arde il ceppo sul focolare. Sulla paglia del presepio, tra il bue e l'asinello sorride il Bambino Gesù. Natale! Natale! Nei nostri cuori è grande festa.



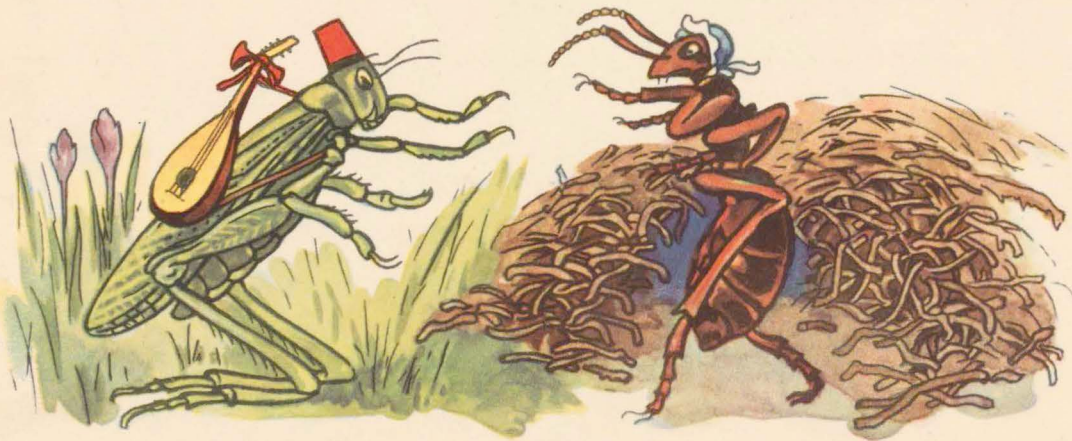
Passerini nella neve.

Noi ce la godiamo al tepore della
stufa, coi bei doni di Natale. Siamo
allegri e contenti. Ma fuori c'è tanta
neve. Gli uccellini hanno tanta fame.
Volano sul davanzale della finestra
come per chiedere l'elemosina. Ascol-
tiamoli, e pensiamo anche ai bimbi
meno fortunati di noi.

Passerini, che tremanti,
saltellanti,
qua e colà cercate invano
qualche grano,
queste briciole, o piccini,
accettate, vi cibate,
poverini.... poverini....!

La cicala e la formica.

La formica aveva lavorato tutta l'estate. Ora il suo magazzino era ben pieno, e la formichetta non aveva più paura dell'inverno. Ecco che un bel giorno arriva la spensierata cicala a chiederle la carità. - Ma che hai fatto quest'estate? - domanda la formica. E la cicala: - Ho molto cantato e molto ho suonato. - Ebbene, mia cara, se allora hai suonato, adesso puoi ballare!



Indovina, indovinello!

Porta corona benchè non sia re,
porta speroni e cavallo non ha,
chi mai sarà?

Tondo, rotondo,
bicchiere senza fondo,
bicchiere non è,
indovina che cos'è.

Son piccina, rotondetta,
son dolcigna, son moretta,
vengo giù dalla montagna
e mi chiamano

Due lucenti, due pungenti,
quattro zoccoli ed una scopa.



Mascherine
birichine,
vispe e belle
sbarazzine!

Voi gridate,
folleggiate,
dell'inverno
vi burlate.



La minestra.

Per il desinare la mamma aveva preparato una minestra saporita. Ma la Rosetta fece le bizzze e non ne volle mangiare. - Non mi piace questa minestra, piagnucolava, non è proprio buona! - La mamma non le diede ascolto. Disse soltanto: - D'altro non ti do niente. -

Nel pomeriggio la Rosetta aiutò la mamma a sciorinare il bucato. Quando fu asciutto, aiutò a riporlo nella grande cesta. Alla sera era stanca ed aveva una gran fame. Mangiò di gusto la minestra dicendo: - Questa sì che mi piace! Come è buona! - La mamma sorrise ed osservò: - È ancor quella di mezzogiorno, ma adesso l'appetito te la fa sembrar migliore!



*Ma ti dico! Quel ladrone
vuol lapparsi il minestrone.*

*Or la cuoca gliela mena,
la creanza gliela insegna!*



*Fa il gattaccio con un ghigno:
- In un salto me la svigno! -*

*E la cuoca... i cocci mira
sbalordita, e poi sospira.*

LA STAMPA.

i e a o u m n v s b l p t
i e a o u m n v s b l p t

Se sei pulito, sei ben vestito.

r z c h ch
r z c h ch

Chi ha la sanità,
è ricco e non lo sa.

d f g gh qu
d f g gh qu

Quando il bambino
ha sporco il musino,
la mamma insapona,
poi lava e canzona:
dell'acqua pura
non aver paura!

sci gli gn

sci gli gn

Stretta è la foglia, larga la via,
dite la vostra che ho detto la mia.

Pesciolino, pesciolino,
non badare al vermicino!

<i>A</i>	<i>M</i>	<i>N</i>	<i>O</i>	<i>F</i>	<i>C</i>	<i>V</i>	<i>G</i>
A	M	N	O	F	C	V	G

I miei compagni si chiamano:
Otto, Gianetto, Martino,
Nora, Carletto, Agostino,
Maria, Fernanda, Valentino.

<i>I</i>	<i>H</i>	<i>R</i>	<i>E</i>	<i>L</i>
I	H	R	E	L

Ha un sol dente e chiama tutta la gente. Indovinate? — La campana, — gridano la Rina e la Liliana.

D T S Z

D T S Z

Zucchero e zuccherini
guastano i tuoi dentini.

Samuele, Tonio, Daniele.

B P Qu U

B P Qu U

La Paolina dice:

Questo è l'occhio bello

Questo suo fratello.

Questa è l'orecchia bella,

Questa è sua sorella.

Naso per dindonare,

Bocca per ciangottare.



Sdrucchiola, slitta,
scivola e balza,
in un baleno
siamo laggiù.

Sdrucchiola, slitta,
scivola e balza,
che poi allegri
torniamo su.

IL BUCANEVE.

Un caro bimbo, il tesoro della sua mamma, stava molto male. Nessuno lo sapeva guarire. Il Signore lo voleva per sè. Una sera il bimbo chiuse i suoi occhioni neri, diventò bianco bianco, non parlò più. Era morto. Come pianse la povera mamma! Il cuore quasi le si spezzava. Vestì piangendo il suo bimbo morto colla vestina più bella. Poi cercò un fiore da mettergli tra le manine. Andò nel prato, ma era ancora coperto di neve. Di fiori neppure uno. La poverina pianse ancor di più. Il Signore ne ebbe pietà. Dove erano cadute le lagrime della madre desolata, spuntò su per miracolo un fiore bianco e verde. Così l'angioletto ebbe il suo fiore color della neve e color della speranza.



Giro girotondo,
com'è bello il nostro mondo,
fiori e sole ed allegria,
sempre sempre così sia.

Giro girotondo,
bimbe liete e sol giocondo,
bianchi fiori tra l'erbetta
salta, salta cavaletta!

CANZONE DI PRIMAVERA.

Ritì, ciricicì
la primavera è quì!
Lo annuncia l'uccellino
al sole del mattino,
a lui tra i raggi d'oro
risponde un lieto coro:
— Ciricicì, sì sì,
l'inverno alfin partì,
la primavera è quì.

L'erbette spuntan fuori
e a mille a mille i fiori,
con garbo assai gentile,
salutano l'aprile.

Suona una campanella:
dindin, dindin, dindella,
la primavera bella,
dindin, dindin, dindina,
è giunta stamattina!



FRA DUE LITIGANTI . . .

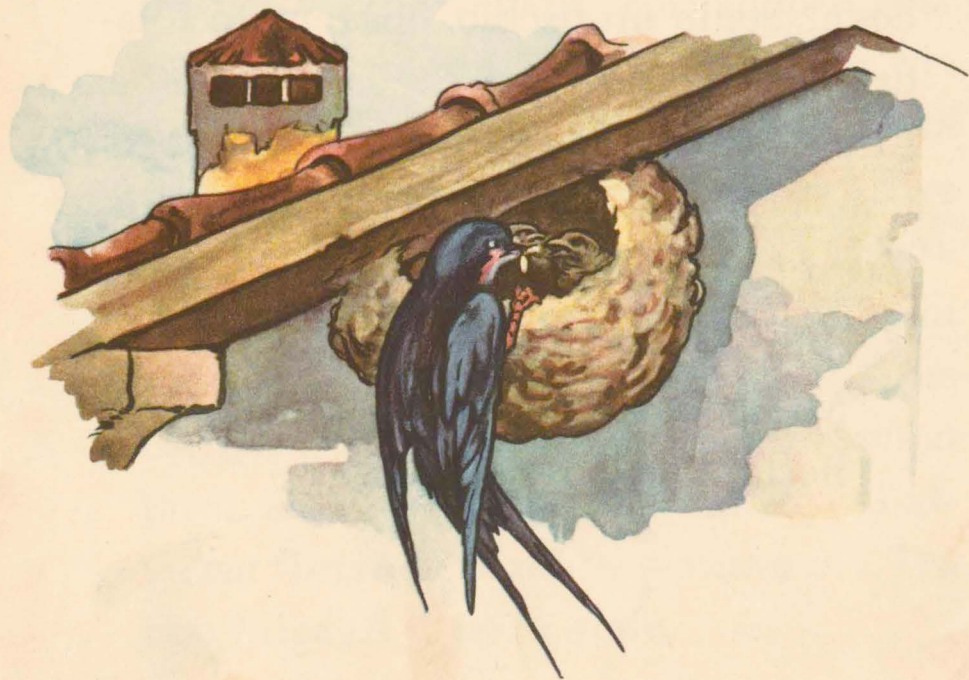
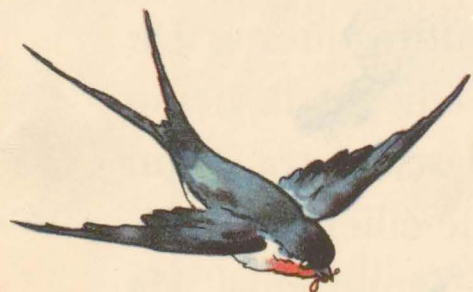
Due fratelli avevano comperato alla fiera un bel cavallo sellato. Tornando a casa tutti e due volevano montare in sella. Ma non c'era posto che per uno solo. Allora si misero a litigare. Si dissero delle cattive parole. Poi incominciarono a battersi. Intanto un ladro molto svelto salta in groppa al cavallo e via al galoppo! I due cattivi fratelli se ne accorsero troppo tardi. Da quel giorno però smisero di attaccar brighe. Sovente pensavano: Tra due litiganti il terzo gode.

IL PIÙ FURBO.

Al mio compagno Alberto ne capitano sovente delle belle. Sentite questa. Un giorno si arrampica sul ciliegio, là vicino al mulino. Zitto, zitto, nascosto tra i rami egli vuol cogliere le belle ciliege mature. È alcuni giorni che gli fanno gola! Ma cos'è? Sente un fischio. Spaventato il ladroncello scende lesto e se la dà a gambe. Chi aveva fischiato? Un passerotto goloso. Voleva beccar lui le ciliege del mugnaio. Ora il ragazzo fugge e il passero se la ride.

Minchionava sul ramo l'uccello:
Berto, Berto, furfantello!

Le rondinelle,
guarda mamma,
come sfaccendano
questa mattina.
Certo sgusciati
sono i piccini,
che voglion subito
i moscerini.



BUON GIORNO, MAMMA!

La mia mamma, piano, piano,
al mio letto s'avvicina;
con la morbida sua mano
mi accarezza la testina.

Giro gli occhi attorno attorno,
e la vedo accanto a me.

Alla mamma dò il «buon giorno»
e mi trovo presto in piè.

(Berni)

SCIOGLILINGUA.

Tre tozzi di pan fresco
in tre strette tasche stanno.

Strappa la stoppa, pesta la pasta,
pesta la pasta, strappa la stoppa.



LA CAMPANELLA.

Da tempo i topi non vivevano più in pace, perchè, un tremendo gatto li voleva mangiar tutti. Tennero consiglio sul da farsi. Un topo disse: — Comperiamo un sonaglio e appendiamolo al collo del gatto. Così lo sentiremo venire, quel furfante. — Detto, fatto. Ma ora chi attacca il sonaglio al gattaccio? — Io no! — Io no! — Nessuno ne ebbe il coraggio. Allora mogli mogli i topi portarono il sonaglio nel prato e lo appesero ad uno stelo. Nell'estate seguente si vide una gran meraviglia. Il campanello era diventato indovinate!



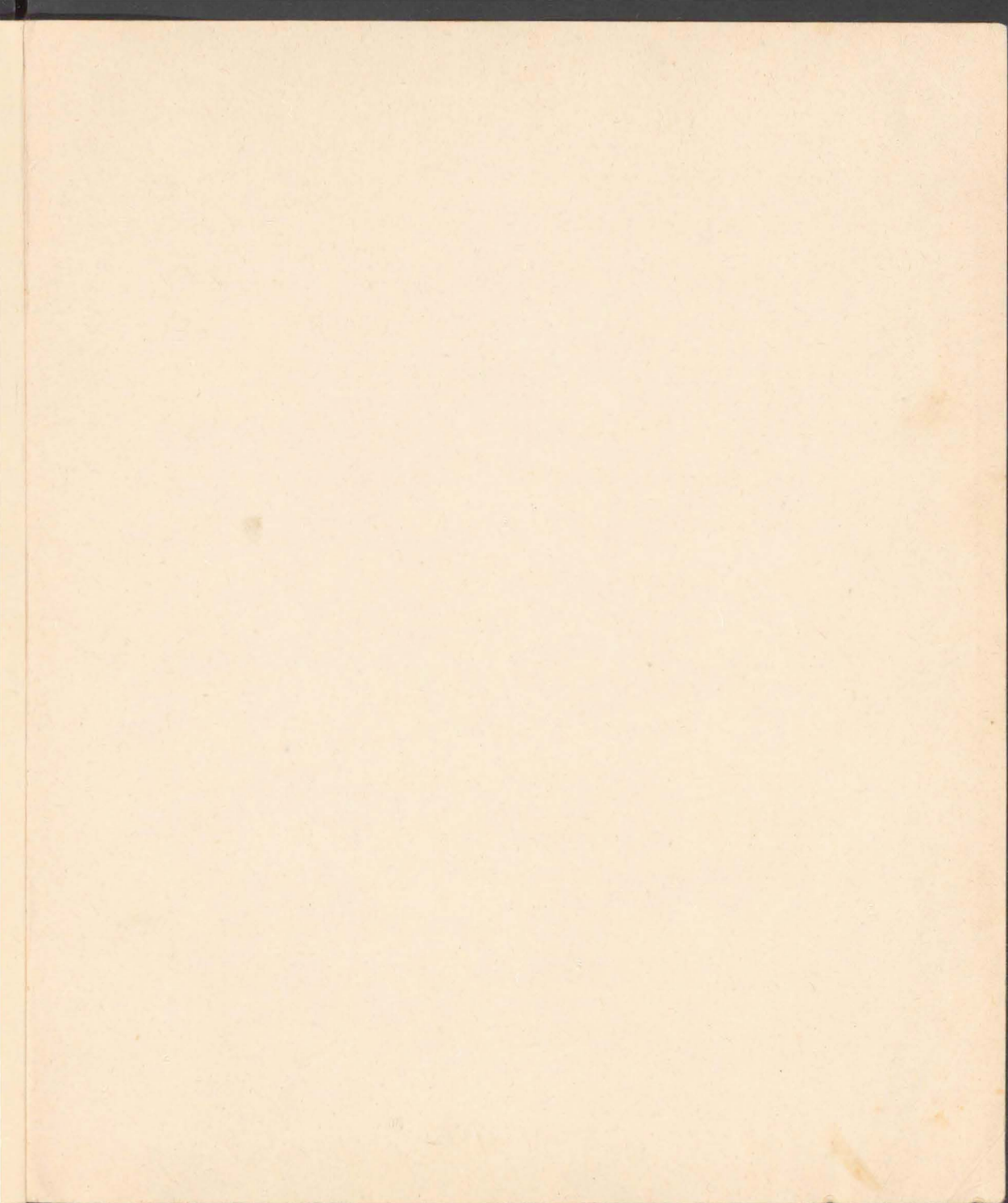
LE TRE FARFALLE.

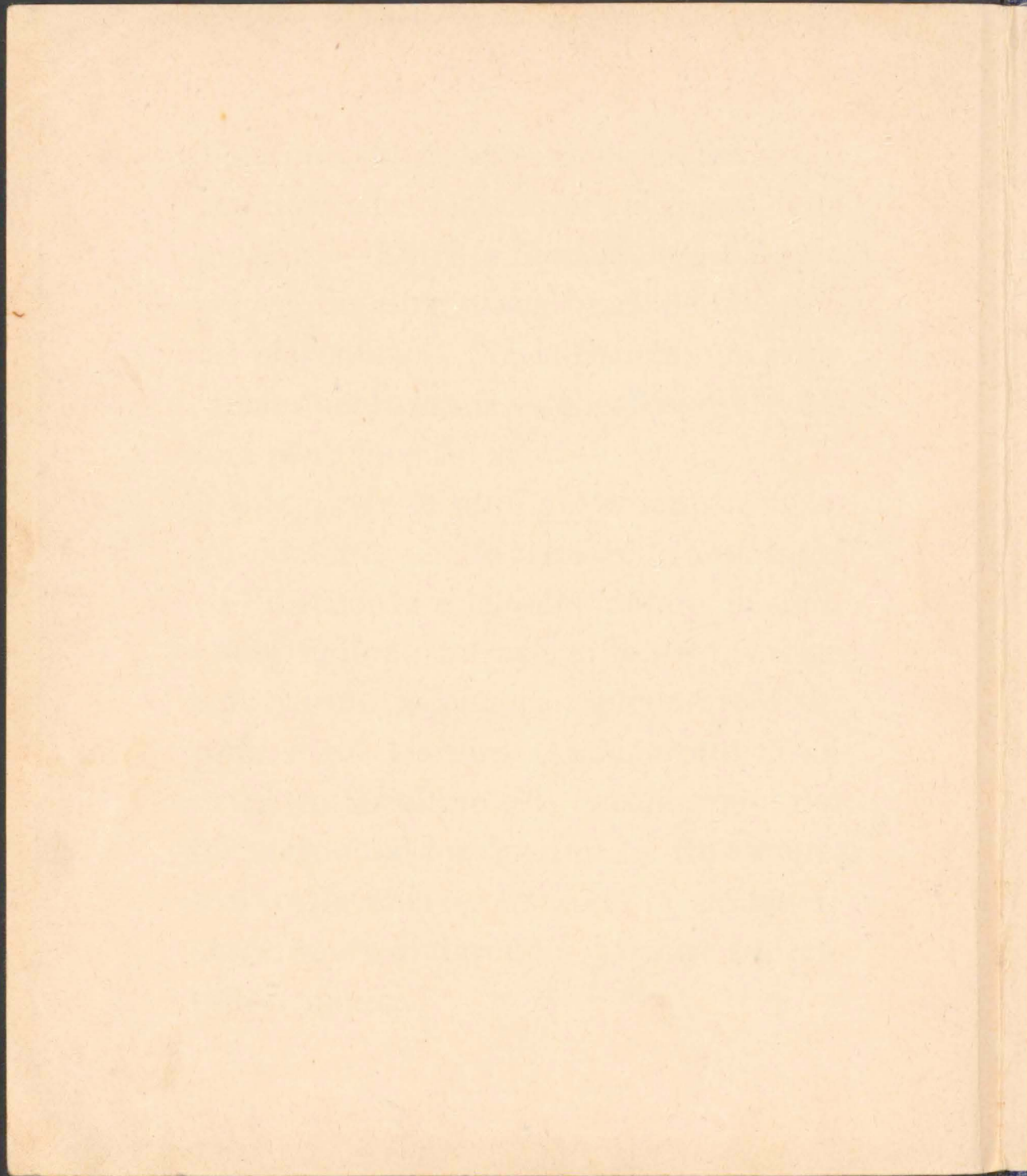
C'erano una volta tre farfalle: la Bianca, la Rossa e la Gialla. Svolazzavano nell'aria da un fiore all'altro. Si trastullavano nei raggi d'oro del sole ed erano sempre contente. Si volevano molto bene. Un giorno il cielo si oscurò e cadde la pioggia. Le tre farfalle volarono per rifugiarsi nella loro casina d'argento. Ma ohimè! avevano perduta la chiavetta e non poterono entrare.

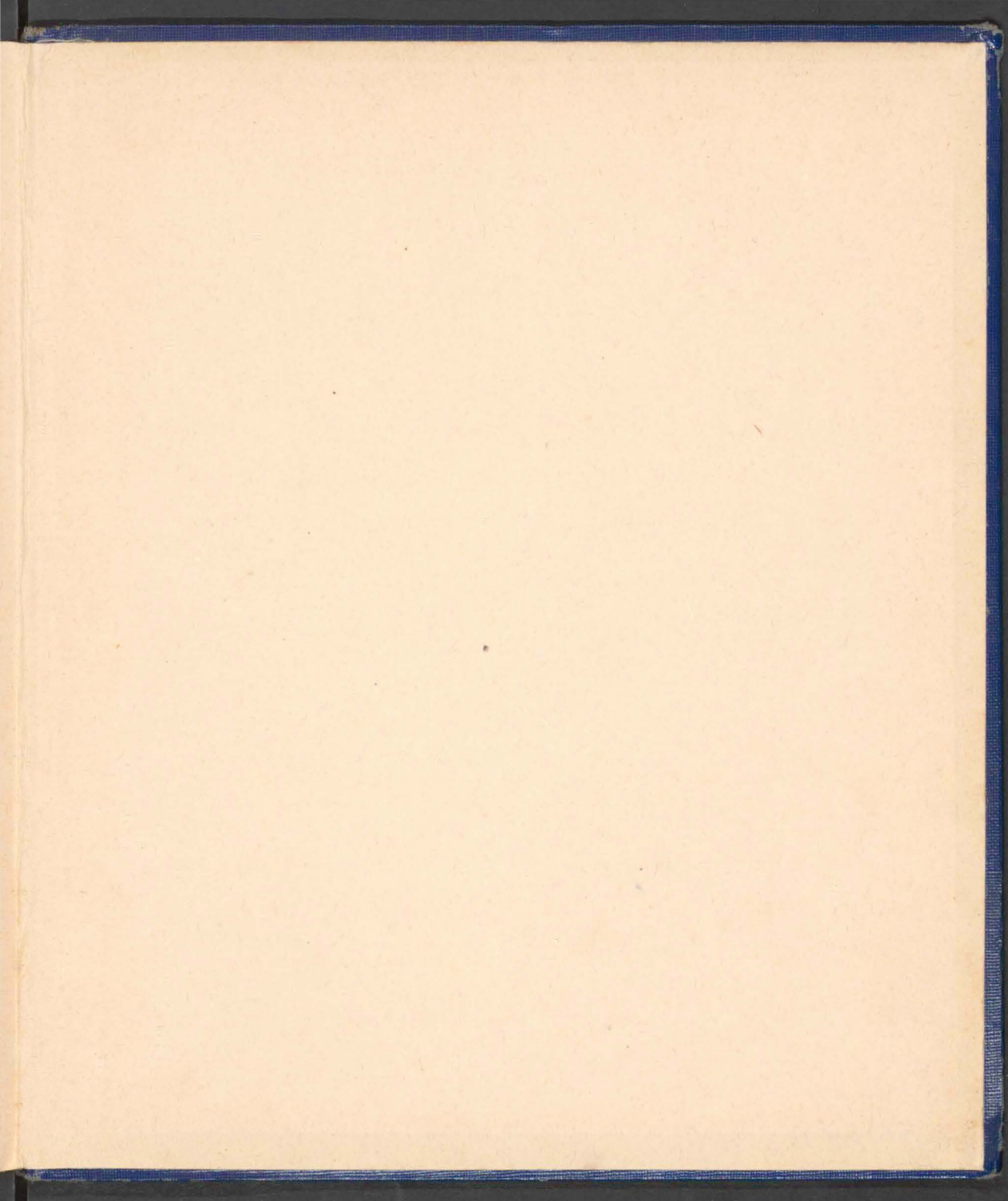
Volarono allora sul tulipano. Era grande, rosso, strisciato di giallo. Dissero: — Buon tulipano, apri il tuo fiore e lasciaci entrare al riparo della pioggia! Rispose il tulipano: — Entrino la Rossa e la Gialla. La Bianca stia fuori, perchè non mi piace. — Ma la Gialla e la Rossa non vollero abbandonare la loro sorella. Dissero: — Allora restiamo fuori anche noi. —

Volarono sul giglio. — Buon giglio, apri il tuo fiore e lasciaci entrare al riparo della pioggia! — Entri la Bianca che ha il mio colore. Le altre stiano fuori, perchè non mi piacciono. — Ma la Bianca non volle abbandonare le sue sorelle. Rispose:— Allora resto fuori anch'io. —

Il sole dietro le nubi aveva sentito tutto. Fu contento che le tre sorelle andassero così d'accordo e le volle aiutare. Mandò i suoi figliuoli attraverso le nuvole. Essi scacciarono la pioggia. Splendettero sui prati e sui giardini. Asciugarono le ali delle tre farfalline e le riscaldarono. Poi tornarono dal loro padre. Le tre sorelle, trovata la chiave, aprirono la casina, vi entrarono e andarono a dormire sui lettini di piuma.







SUPSI-DFA
Locarno